

L'INTERVISTA / Il professore di Forza Italia più vicino al Carroccio: il sistema si può cambiare anche dall'interno Tremonti: la Lega di protesta è in crisi, ora si batta nelle istituzioni

MILANO — Onorevole Tremonti, cosa pensa del voto della Lega nelle amministrative di domenica?

«Cominciamo dal non voto: se questo è secessionismo dal voto, la secessione sta colpendo un po' tutti e ha colpito anche la Lega».

Crede che il Carroccio sia stato il più colpito?

«L'astensione è un qualcosa di negativo per il sistema politico ma è particolarmente negativo per le forze di protesta. Se la gente non va a votare per la Lega vuol dire che non crede più neanche al ruolo di partito di protesta del Carroccio. Inizia davvero la secessione, nella sua forma di secessione dal voto».

Il professor Giulio Tremonti, deputato di Forza Italia e conoscitore attento del fenomeno Lega che segue da anni, è convinto

che questo voto possa segnare uno spartiacque nella politica della Lega.

Quali le prospettive future per il Carroccio?

«Ne vedo due. O prose-

gue sulla strada attuale che dalla Padania porta a quella che si direbbe la "sindrome svizzera": via dall'Italia e va bene, via

dall'Europa e va bene ma per andare dove? In un mondo virtuale di astratta e indeterminata geografia politica. Oppure, altra strada, entra nelle istituzioni. Non però per conservare il sistema ma per cambiarlo. E quando Bossi dice che è il momento di marcare la propria presen-

za politica attraverso il ruolo dei suoi amministratori locali in un qualche modo conferma quest'ipotesi. Se non fa così la Lega rischia di essere una delle tante vittime dello statalismo, quello statalismo che ha messo al centro del suo disegno politico di contrasto. Lega e Stato, avvinti

nella loro lotta mortale, rischiano come due duellanti di precipitare nello stesso burrone».

Dunque il Carroccio deve passare dalla protesta

alla proposta?

«La Lega ha avuto una fase positiva fatta di intuizione, innovazione, provocazione. Alla Lega certamente dobbiamo l'apertura in Italia dei dossier politici più moderni ed importanti di questa fine secolo. Il federalismo è la politica futura ed è stato introdotto e praticato dalla Lega. Ciò che va capito è che non basta essere contro lo Stato, perché è ancora stare sul vecchio, ma pensare a qualcosa di altro rispetto allo Stato e alle attuali Regioni. Per esempio al libero voto per il coordinamento e l'integrazione delle assemblee regionali, nucleo di nuovi Parlamenti».

Ma con quali forze e in quale modo?

«Il voto della Lega è necessario ma non sufficiente. Per cambiare serve il voto delle città e della borghesia».

Ed è questa la sola politica possibile ora che il nemico-Stato non c'è più?

«La Lega è un partito con due caratteristiche: è dinamico e antagonista. E' una macchina politica che

assorbe e brucia di continuo materiali politici, miti, simboli, slogan, ideali. Poi, ha bisogno di un nemico contro cui esercitare azione di contrasto. E il nemico è scomparso: l'asse del potere si è spostato da Roma a Bruxelles e l'Europa come nemico funziona meno bene di Roma ladrona».

Ma l'Europa è davvero tutta rose e fiori?

«L'Europa non è entità salvifica e benefica come pretende Prodi ma non è neanche entità malefica, è difficile farla percepire come male anche agli elettori della Lega. L'Europa è una nuova costituzione di per sé neutrale. Non è automaticamente boom economico né «Grande Depressione» capace di produrre effetti-rivolta».

Enrico Caiano

«Se insiste, rischia l'abbraccio mortale con quello Stato che ha sempre combattuto»

In vendita Pontida. Un pezzo di prato per ogni padano

Pontida è in vendita: il prato dove avvenne il primo storico raduno convocato da Umberto Bossi può essere comperato a questi prezzi: un metro quadro, 200 mila lire; 25 centimetri quadri, 50 mila; 10 centimetri quadri, 20 mila. L'iniziativa è stata annunciata ieri dal segretario della Lega Lombarda, Roberto Calderoli e sarà

varata domenica, in occasione del prossimo raduno leghista. Calderoli, invitando tutti i leghisti all'acquisto di un pezzo di terreno, ha detto: «Ogni padano potrà raccontare ai nipoti non solo di essere stato a Pontida, ma di aver contribuito a conservare per sempre un luogo sacro di libertà».

